Anno XLIV - N. 290

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 31 ottobre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

LA GIORNATA DI IERI A VERONA

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

L'arrivo dei ministri

Verona, 30. — Stamane alle ore 10.25 salutati dagli onorevoli Messedaglia e Rossi Luigi, dal prefetto Coris, dal sindaco e dai membri del Comitato pel monumento a Shakespeare e da altre autorità civili e militari, giunsero i ministri Luzzatti e di San Giuliano, accompagnati dai rispettivi segretari Maggioni e Biancheri, trovavasi con loro l'ambasciatore inglese.

Dopo le presentazioni i ministri e l'ambasciatore si recarono all'Albergo «Alla Torre di Londra».

Essi assistettero alla posa della prima pietra delle case popolari.

Per l'occasione la Giunta fece affiggere un manifesto in cui dice che il comune costruendo le case popolari intende sciogliere un debito alla solidarietà umana. Un saluto agli ospiti illustri e specialmente all'ambasciatore d'Inghilterra inviato dal suo governo ad assistere all'inaugurazione dell'erma di Shakespeare chiude il manifesto.

La città è imbandierata e animatissima. Il tempo è piovviginoso.

La posa della prima pietra delle Case popolari

Alle ore 11 30 il presidente del consiglio on. Luzzatti, il ministro degli esteri marchese di S. Giuliano, l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Renned Rood e tutte le autorità recaronsi all'ortaglia Albertini ove sorgeranno i primi quartieri popolari.

All'arrivo del ministro e dell'ambasciatore dal numeroso pubblico pigiantesi malgrado la pioggia, intorno ai palchi scoppiò una prolungata acclamazione a Luzzatti e all'ambasciatore d'Inghilterra, mentre la banda cittadina intuonava la marcia reale e l'inno inglese. Ristabilitosi il silenzio presero, parola prima il sindaco di Verona ing. Gallizioli, l'assessore dei lavori pubblici, l'ing. Pelonghi, vivamente applauditi.

Luzzatti congratulatosi con gli oratori precedenti disse subito che pel suo animo rattristato da recente lutto non sentivasi di pronunciare un lungo discorso e continuò svolgendo le sue teorie nei riguardi delle agitazioni popolari, trascinando l'uditorio a frequenti calorose approvazioni. Quando ebbe finito di parlare, Luzzatti fu vivamente felicitato dalle autorità; quindi sotto l'imperversare della pioggia fu firmata la pergamena dalle autorità. Messa la tradizionale cazzuola di calce venne fatta calare con gli argani la prima pietra.

In automobili e carrozze si recarono a visitare i luoghi ove sorgeranno altri due quartieri popolari.

Nonostante il tempo cattivo l'inaugurazione della posa della prima pietra delle case operaie (che costeranno tre milioni di lire) è stata solenne.

All'entrata nel padiglione eretto per la circostanza si alternano vivissimi applausi a Luzzatti e all'ambasciatore inglese. Il sindaco prende la parola per tracciare l'importanza di questa iniziativa la quale collegasi col panificio municipale, colle macellerie municipali e con il mercato del pesce, egregiamente riusciti.

L'assessore pei lavori pubblici dichiarandosi discepolo di Luzzatti cui devesi questo grande movimento delle case popolari delinea i caratteri tecnici della costruzione.

Il discorso di Luzzatti

Il presidente del consiglio dice che quantunque alla municipalizzazione delle case popolari egli preferisca l'ente autonomo, che è una specie di comune delle case popolari, plaude alla iniziativa di Verona. Anche i casi recenti del colera nel mezzodì dimostrano la tremenda legge di solidarietà che vi è fra i miseri tuguri infetti e gli splendidi palazzi. Questa opera di risanamento ed edificazione di case salubri s'impone dapertutto.

Il governo fece il dovere suo coll'ultimo progetto di legge che modificherà in qualche punto e segnatamente nel periodo dell'immunità delle imposte per agevolare sempre più i prestiti col mezzo della cassa nazionale per la vecchiaia, cassa per gli infortuni, cassa di depositi pella costruzione di questo gran demanio popolare alla cui ombra riposeranno le stanche falangi dei lavoratori. Così facendo egli non merita l'accusa di spensieratezza fattagli. Discepolo di Sella e Minghetti, educato da loro alla impopolarità pel pareggio del bilancio, la base di ogni altra riforma, sente che agevolando la costruzione delle case popolari l'immunità temporanea dell'imposta prepara una magnifica entrata alle future finanze dello stato, raccolta non dai dolori ma dalla letizia del popolo. Termina inneggiando a questi futuri alveari di una umanità più eletta e tranquilla.

Lunghe e continue acclamazioni accolgono il presidente del Consiglio che si ripeterono ancora quando Luzzatti esce dal padiglione con l'ambasciatore d'Inghilterra, il sindaco e le altre autorità.

L'inaugurazione dell'erma a Shakespeare

Acclamazioni all'Inghilterra

Verona, 30. — Nel pomeriggio con tempo pessimo seguì l'inaugurazione dell'Erma alla memoria di *Guglielmo Shaskespeare* alle 15,15.

Mentre la banda cittadina suonava gli inni inglesi ricevuti dal comitato del monumento, le autorità giungono alla tomba di Giulietta e Romeo. Sono presenti il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri, l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma.

Parla da prima il sindaco di Verona ing. Gallizioli. Il segretario della camera di Commercio dott. Cerutti, quindi a nome del comitato consegna il monumento al sindaco.

I ministri e le autorità esaminano attentamente l'opera pregevole dello scultore Catani e l'Erma in stile greco su cui poggia il busto del poeta.

Il monumento è di marmo bianco di Carrara. Lo scultore è vivamente felicitato da tutti i presenti.

Essendo il recinto troppo angusto per raccogliere tante persone, i presenti si recano nell'attiguo salone della palestra di ginnastica addobbata con bandiere italiane e inglesi. Appena giunti da 2000 persone parte una lunga ovazione all'indirizzo dell'Inghilterra.

L'ambasciatore Rennel Rodd, vivamente commosso, ringrazia. Il suo discorso è sovente interrotto da applausi.

Parla poi il ministro degli esteri di San Giuliano, il quale spesso interrotto da acclamazioni è salutato alla fine da un'entusiastica ovazione.

Parla ultimo Innocenzo Cappa, che tiene avvinta l'attenzione per circa un'ora e mezzo.

Terminato il discorso, Cappa e le autorità si recano in vettura a visitare il teatro romano ed altri monumenti. L'onorevole Luzzattti vuole poi personalmente vedere l'impianto del panificio municipale.

La partenza di Luzzatti

Verona, 30. — Dopo la cerimonia i ministri, le autorità si recarono a visitare i monumenti cittadini.

Alle 18 l'on. Luzzatti ricevette una commissione di postelegrafici e il presidente dell'associazione fra segretari comunali che presentarono un memoriale.

Il ministro promise d'interessarsene.

L'on. Luzzatti alle ore otto partì per Como salutato alla stazione dalle autorità.

Alle 20,30 all'albergo «Torre di Londra» ebbe luogo il banchetto ufficiale. Brindarono il Sindaco, l'on. Rossi l'on. Messedaglia, l'ambasciatore, l'on. Di San Giuliano che mandò un saluto all'inghilterra fra applausi scroscianti.

Il Congresso nazionale delle biblioteche popolari

La partecipazione del Friuli

Vicenza, 30. — Il congresso delle biblioteche popolari è stato inaugurato solennemente alla presenza del sottosegretario di Stato on. Teso, dei senatori Fogazzaro, Cavalli e Lucchini, e del deputato Turati, del prefetto Faciolati, del sindaco Dalle Mole, del prof. Levi Morenos, del prof. Fabietti della federazione delle biblioteche, delle autorità locali e autorità magistrali del Veneto.

Parlò primo il prof. Levi Morenos presidente della commissione esecutiva, indi il sindaco recando il saluto di Vicenza e della biblioteca di cui è presidente.

Quindi l'on. Teso pronunciò un discorso frequentemente e calorosamente applaudito.

Parlò ancora il prof. Guseo in nome dell'unione magistrale e infine Turati pronunciò un discorso vivamente acclamato.

La scuola libera popolare di Udine era rappresentata dal suo egregio presidente, dott. Giulio Cesare, che rappresentava pure il Municipio di Udine.

Presero parte inoltre al Congresso o mandarono l'adesione: Gli onorevoli Girardini e Chiaradia, i Comuni di Latisana, S. Vito al Tagliamento, Palmanova, Pordenone, Sacile, Cividale, la Camera di Commercio, il R. Provveditore agli studi cav. Battistella, gl'ispettori scolastici Venturini (Udine) e Rigotti (Cividale), le biblioteche popolari circolanti di Cividale e Pordenone, la Società per l'insegnamento popolare di Sacile, la Società per l'istruzione popolare di S. Daniele, il Segretariato dell'Emigrazione di Udine, la Camera del Lavoro di Udine, le Società Operaie di Udine, Cividale, Latisana, Overo, S. Daniele, il Ricreatorio «Carlo Facci» di Udine, la sezione friulana dell'Umanitaria di Udine, il R. Ginnasio-Liceo di Udine, l'Istituto Renati, il Collegio Uccellis.

Una seduta burrascosa alla Camera franc.

Violenti attacchi a Briand che si difende energicamente

L'ordine del giorno puro e semplice respinto

Parigi, 30. — (Camera). Un'animazione straordinaria regna all'esterno come all'interno del palazzo Borbone. Tutti i ministri sono al banco del governo fino dal principio della seduta.

Brisson legge gli ordini del giorno presentati. Fra quelli seguiti da movimenti, che sembrano indicare che saranno oggetto di discussione, vi sono quelli di Raymond in nome della sinistra democratica di fiducia al governo. La lettura è accolta con acclamazioni da parte della destra dal centro e parte della sinistra. L'ord.ne del giorno puro invece ottiene l'approvazione calorosa dei socialisti e di una parte della sinistra.

Landry prende la parola sull'ordine del giorno e ricorda le parole del presidente del consiglio di iersera e dichiarasi meravigliato delle proteste che seguirono all'affermazione che il governo non esiterebbe a uscire dalla legalità ove fosse bisogno per salvare la patria e la società. (*Vive proteste da parte della sinistra; applaudono il centro e destra*).

Rejnaud a nome della sinistra democratica chiede alla Camera di respingere l'ordine del giorno puro e semplice.

Daltmjer risponde ai due oratori non poter accettare la tesi del presidpnte del consiglio sostenente che il governo aveva diritto di uscire dalle legalità quando le richiedessero interessi superiori.

Briand fa segni negativi; movimenti diversi.

Briand sale alla tribuna. Si fa un silenzio profondo che non tarda ad essere turbato da proteste quando dice che gli fu impedito di far noto intieramente il suo pensiero. Se non fosse stato impedito di parlare tutti i buoni francesi lo avrebbero inteso e non avrebbero sollevato violenti attacchi. (*Painleve e i gruppi di Pelletan protestano*).

Ho detto, continua Briand, che vi sono momenti gravi nei quali un Governo necessariamente deve ricorrere a misure eccezionali e ho aggiunto che fortunatamente siamo rimasti nella legalità. (*Movimenti*).

Nicolas interrompe: Questa è una capitolazione!

Briand non si arresta a questa interruzione e pone la questione sulla politica generale. Ricorda aver egli domandato dal suo arrivo al potere dalla maggioranza repubblicana, sulla quale potrebbe appoggiarsi, fiducia intera ma non insidiosa *(applausi)*.

Briand aggiunge: Voi mi deste la vostra fiducia dopo essermi trovato in avvenimenti imprevedibili durante i quali il Governo sempre manifestò la volontà di giustizia per tutti, non come oppressore ma con misura e moderazione. Vengo oggi a voi solo dopo ristabilito l'ordine nella strada senza aver usato illegalità, (*Proteste dall'estrema sinistra e da diversi banchi*) senza una goccia di sangue sulle mani. Vi domando oggi la medesima fiducia e se voi me la negherete il dittatore si piegherà ma vi prego se vorrete rovesciarmi, fatelo in piena luce del giorno. (*Vivi applausi all'estrema sinistra e in qualche banco di sinistra e di destra.*

Si viene quindi alla votazione. L'ordine del giorno puro e semplice non accettato dal governo è respinto con 384 voti contro 155.

Gravi disordini di scioperanti in Prussia

Berlino, 30. — Il *Lokal Anzeiger* dice che gravi disordini sono avvenuti a Veding, una città posta a nord di Berlino in occasione dello sciopero dei garzoni di macellerie. Questi attaccarono gli agenti di polizia. Vi sono parecchi feriti. Operaronsi numerosi arresti.

Secondo un rapporto ufficiale i disordini di Veding durarono fino stamane alle ore tre. Vi furono parecchi arresti. La polizia usò le armi soltanto dopo che la folla cominciò a lanciare sassi su essa.

L'ex-ministro Franco arrestato

Lisbona, 30. — L'ex presidente del consiglio, Ivao Franco, è stato arrestato, ma venne subito rimesso in libertà, dietro cauzione.

Era stato arrestato in mandato dell'autorità giudiziaria per abuso di potere durante la sua dittatura. Il governo provvisorio è estraneo a tale misura giudiziaria, che non ha nessun rapporto coi recenti avvenimenti poichè l'ordine è perfettamente mantenuto e nessuno cerca turbarlo.

La morte di un deputato

Palermo, 30. — Nel pomeggiggio è morto l'avvocato Saveria Masi, deputato del collegio di Monreale.

Elezioni politiche

Genova, 30. — Elezione politica del terzo collegio. Risultato definitivo: Iscritti 9345, votanti 4583. Carcassi 2442, Danè 1956, Raimondi 27.

Faenza, 30. — Collegio Faenza. Risultato definitivo: Iscritti n. 8005, votanti 4012, Cavina costituzionale, 2027, Delinque repubblicano 850, Bubani socialista, 717, schede contestate nulle, disperse, bianche 410.

La salma del tenente Saglietti tumulata ad Alba

Alba, 30. — Stamane il treno alle 3 30 riportò alla sua città natale la salma proveniente da Roma, del tenente Saglietti pella tumulazione nella tomba di famiglia.

Accompagnarono la salma nel viaggio il fratello avv. Virginio, il cognato e il tenente Biffi del genio sezione aviatori. I compagni della vittima attendevano l'arrivo con i parenti, gli amici e molti concittadini, il sindaco, la giunta municipale, le altre autorità, il generale conte Petitti di Loreto, comandante la brigata Toscana, il colonnello e gli ufficiali del 78 di stanza ad Alba, le musiche civili e militari. Alla stazione si formò il corteo. Un numeroso accompagnamento seguì la salma dalla stazione al Cimitero ove il sindaco cav. Viglino e il generale Petitti diedero l'estremo vale.

Il colera che si dilegua

Roma, 30. — Dalla mezzanotte del 28 alla mezzanotte del 29 corr. sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Bari nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Foggia nessun caso e nessun decesso.

In provincia di Napoli nessun caso e nessun decesso.

In provincia di Caserta, ad Aversa (manicomio) due casi pei quali è in corso l'accertamento e un decesso, e un decesso fra i colpiti dei giorni precedenti, a Cancello Arnone un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, a Maddaloni due casi di cui è in corso l'accertam. e nessun decesso.

In provincia di Lecce, ad Estuni due casi di cui è in corso l'accertamento e un decesso.

In provincia di Palermo un caso accertato e nessun decesso.

In provincia di Roma, a Terracina un caso accertato e nessun deceso.

Dei casi annunciati precedentemente pei quali era in corso l'accertamento risultarono positivi un caso a Formia ed uno a Maddaloni, risultarono negativi un caso a S. Maria ed uno a Castel Volturno.

Napoli e tutti i comuni del Golfo dichiarati immuni da colera

Roma, 30. — Essendo decorsi ormai più di 5 giorni interi dall'ultimo caso di colera stato isolato tanto nella città di Napoli quanto in tutti gli altri comuni e porti del Golfo di Napoli, si é dal ministro dell'interno provveduto perchè a mezzo del ministro degli Affari Esteri sia data notificazione a tutti i governi esteri aderenti alla convenzione sanitaria di Parigi del 1903 che la città e il porto di Napoli e tutti gli altri comuni e punti del Golfo di Napoli sono ritenuti immuni di colera e dichiarati tali agli effetti della convenzione predetta.

La Novella del Lunedì

UN MARITO ORIGINALE

Ciò che mi colpì in Mèdrel — incominciò a raccontare l'amico Paolo de Frelines — fu, dal primo momento, quel suo pallore terreo, quella sua pelle di carta asciugante, insomma quell'aspetto tetro che ha nelle sue giornate di furore, allorchè tutta la sua vita si ritira nel suo interno, vi si concentra tutta prima dello scoppio, prima della esplosione finale.

Stava in piedi nel suo gabinetto, in mezzo ai suoi libri ed alle sue armi, con la mano destra affondata nella tasca della giacca. Egli mi aveva chiamato ad un tratto, con un un biglietto imperioso che rassomigliava quasi ad un ordine, — ed un telegramma aveva preceduto quella chiamata, un telegramma di Lena, abbastanza laconico ma anche abbastanza esplicito, che diceva questo:

«*Credo che sappia tutto, sempre tua,*
Lena».

Ed io ero, in quel momento, davanti a quel uomo, a quell'uomo tradito.

Badate che non avevo punto voglia di ridere, in quel momento, come, al solito, si ride dei mariti da commedia. Tutt'altro! Ero invece assai afflitto, con un piccolo stringimento d'angoscia ed un leggero brivido di apprensione.

Mèdrel era il mio amico, — anzi un vecchio amico, nello stesso tempo timido e brutale, pieno di riserva ed anche di risoluzione il quale — in altri tempi, già lontani, quando eravamo insieme in collegio, mi aveva salvato da più di una punizione, mi aveva risparmito più d'un giorno di cella.

Egli era un po' più avanti di me nella vita — aveva un tre o quattro anni più di me — e la differenza era sensibile, almeno in *quel* giorno. Non ci eravamo mai lasciati e nella nostra amicizia, oltre l'accordo dei nostri pensieri, c'era sicuramente lo stretto contrasto della mia salute infingarda con la sua furia sportiva, che gli faceva frequentare le sale di scherma e di tiro.

Insomma, erano ormai venti mesi — e un pò troppo sicuramente — egli mi aveva confidato la sua grande passione.

Egli ci teneva a Lena con tutta la forza del suo carattere silenzioso, tetro, appassionato, con la tenacia dei timidi quando scoprono l'amore sul tardi.

Tutti i desideri, tutti i suoi pensieri erano sospesi a grappolo a quella bella fanciulla come le api di estate ai rami dei tigli. Ed egli l'avrebbe sposata se la ridente fanciulla avesse acconsentito a lasciar mettere — se si può dir così — il nome di un proprietario sulle costosissime collane a dieci di perle che essa portava in giro per le vie di Parigi.

Si capiva benissimo che egli non avrebbe sofferto di essere abbandonato o tradito e che avrebbe ucciso piuttosto Lena anzichè dividerne il possesso, o perderla.

Una sera, anzi egli mi aveva confessato, a proposito di certo bellimbusto di *music-hall* di cui con un pugno discreto, aveva corretto la scorretezza, che in un caso di grave ingiuria egli pianterebbe — freddamente — una palla di onesto calibro fra le due sopracciglia dell'individuo.

Era un bersaglio di più per Medrel — e niente altro.

L'amore è lo «sport» rendevano anche più cruda quella brutalità naturale, che mi sarebbe spiaciuta certamente se non ne avessi avuto il tornaconto nella mia giovinezza: essa aveva per me la dolcezza di un buon ricordo.

Perchè, in queste condizioni, avevo ingannato Mèdrel? Perchè era mio amico, senza dubbio. ma specialmente perchè Lena era uno di quei miracoli carnali innanzi ai quali si rimane a bocca aperta. Davvero!

Bionda, autenticamente bionda a mo' di quel fogliame di autunno che attrae per magia l'agonia del sole: chiara del chiarore dell'acqua pura e del fiore mattutino, mostrando sulle braccia nude e sulle spalle quelle sottili venature azzurre che sono i fiumicelli dell'amore, essa vi sgranava in faccia due magnifici occhi turchini che ammaliavano. Ora, voi lo sapete bene, la bellezza, è come la consegna: non si discute — si cammina.

Ed ero lì, adesso, a cagione dei miei rimorsi e di una grande pietà per il mio amico. Provavo anche l'orgoglio di essere stato scelto, il desiderio di difendere la mia «dama», e quel sentimento virile, oltre a ciò, che io dichiaro come confesserei gli altri, che bisogna andare là dove c'è pericolo. Ma questo sentimento fu molto breve.

Mèdrel si teneva innanzi a me, alto e pallido. La mano dritta, la mano di tiratore, restava ostinatamente in fondo alla tasca e tormentava un oggetto — un oggetto di metallo, che il contatto dell'anello rendeva palese.

Egli mi guardò a lungo, amaramente negli occhi, e disse:

— Lena m'inganna!

Io lo sapevo, nevvero? Sapevo pure che egli non lo ignorava, e non trovai nè un gesto nè una esclamazione.

— Non ti pare che ciò sia mostruoso? egli riprese.

— Sì.

Lasciai cadere la parola — semplicemente, lugubremente.

—... È inverosimile, continuò Mèdrel.

— Inverosimile, infatti.

— Eppure, mi è stato scritto.

— Un anonimo?

— Sì.

Raccolsi tutte le mie forze, per dirgli:

— E ti scrivono... con chi?

— Sì.

**

Non osai più dire una parola. Pensavo ai baci di Lena, quei baci che entravano poco prima in me e mi aspiravano, durante i quali il mio cuore cessava di battere.

Mi pareva ora che Mèdrel mi osservasse, spiasse a volo le imagini che mi passavano innanzi agli occhi. I suoi sguardi mi pungevano come aghi. La mano si agitava più nervosamente nella tasca della giacca, s'immobilizzava improvvisamente diestro un rumore secco di molla.

Avevo una voglia matta di parlare, una voglia paurosa di parlare ancora, di lanciare delle parole tra lui e me, di colmare il silenzio che si accentuava di ritardare qualche cosa, un gesto che si preparava, di sviare il destino.

Fissavo mio malgrado, quella mano nascosta, e il mio sangue correva, tumultuava ai miei orecchi, trascinava,

disperdeva le mie idee. Ed era la coscienza dei miei torti che mi ghiacciava, oltre ogni cosa.

Allora, senza volerlo senza pensarvi, perchè bisognava parlare ad ogni costo, gli chiesi, a gola arida:

— Lena t'inganna... E con chi dunque?

— Con chi? disse Mádrel. Con te.

E la sua mano uscì dalla tasca, si puntò su me con uno scintillio di metallo....

Retrocedetti, ma repressi subito il mio atto, che l'amico non vide. Mádrel aveva aperto un astuccio di argento nichellato dove si allineavano delle sigarette con la punta di sughero.

— Tu! egli ripetè, imagini certo che calcolo faccio della denuncia. Ho voluto però che tu conoscessi subito questa infamia. Abbiamo dei nemici: è ciò che mi sconvolge. Pare impossibile, ma ci sono purtroppo dei farabutti!

Avevo preso una sigaretta, e l'avevo accesa. Era una sigaretta da signora di cui ho stupidamente dimenticato la marca; me ne dispiace, perchè non ho mai fumato miglior tabacco in vita mia...

— Era certamente tabacco di contrabbando, disse qualcuno.

Leon Lafage

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA PROVINCIALE

Da S. GIOVANNI di Manzano

Festeggiamenti rimandati - Consiglio comunale. Ci scrivono 30, (*n*). La festa da ballo che doveva aver luogo oggi in occasione della annuale sagra, causa il tempo piovoso è stata rimandata a domenica ventura sei novembre; sono stati pure rimessi a detto giorno la grande corsa S. Giovanni-Medeuzza e viceversa organizzata dall'Unione ciclistica cividalese, nonchè tutti gli altri festeggiamenti indetti per oggi.

A domenica dunque purchè il tempo permetta...

— Nell'odierna seduta, presenti 10 consiglieri su 15 è stato approvato il bilancio preventivo comunale, e quello della Congregazione di Carità per l'esercizio 1911; è stata rimandata ad altra seduta l'approvazione del consuntivo 1909 per mancanza del numero legale, sono stati riconfermati a revisori dei conti per l'esercizio in corso il cav. Grassi, l'avv. de Pollis e il co. C. di Trento; il sig. Revignassi G. B. è stato eletto a consigliere della Congregazione di Carità per il quadriennio 1911-1913 in sostituzione del sig. Banello decaduto per anzianità; si è proceduto poscia alla rinnovazione della commissione elettorale per il prossimo biennio 1911-1912, si sono approvati alcuni storni dal fondo di riserva eseguiti dalla Giunta nel corso dell'esercizio 1910.

Il consiglio ha poi deliberato di insistere perchè sia approvato l'art. 2. del regolamento sui cani compilato dal Consiglio in seduta 26 giugno p. p. e di non aderire alla modificazione proposta dal Ministero delle Finanze. Si sono riconfermati pel 1910-1911 a membri della Commissione tassatrice comunale, sig. Boccotti, Braida e Banella effettivi Conchione e Mattioni supplenti; è stata pure riconfermata la commissione speciale di vigilanza per l'obbligo dell'istituzione nelle persone dele sig. Traldi, Conchione, co. di Trento Carlo, dott. Traldi.

E' stato quindi accordato il nulla asta allo svincolo chiesto dal sig. Minardi, della cauzione prestata quale ricevitore del disciolto consorzio daziario S. Giovanni Manzano-Corno di Rosazzo e infine in seduta segreta si è accordato un compenso di L. 75 alla maestra Crucil-Mocchiutti per soverchio numero di alunni nel decorso anno scolastico 1909-1910.

Da PALMANOVA

Il nuovo appalto del dazio consumo - Bisogni e promesse. Ci scrivono 30 (*n*). Oggi in Municipio ebbe luogo l'asta per licitazione privata per l'appalto del dazio consumo per il nuovo quinquennio 1911-1916.

Rimase deliberataria la ditta Sirch Giuseppe, su sei concorrenti.

Dato d'appalto L. 48500.

Offerte e concorrenti:

Gressani f.lli fu Nicolò	L. 48590.11
Camilotti Francesco	» 51300.—
Paricuti cav. Gaetano	» 52512.—
Colombo Angelo	» 53669.60
Suzzi e Pittoni	» 53787.—
Sirch Giuseppe	» 54011.74

Canone antecedente L. 47311.89, canone nuovo quinquennio L. 54011.74.

Maggior introito per le finanze comunali L. 5699.85

— La nostra benemerita Unione Commercianti, ligia al compito che si è prefisso onde giovare allo sviluppo ed ai bisogni del Commercio locale, nulla lascia di trascurato.

Sappiamo che detta società ha fatto nuovi passi presso la Direzione dei Telefoni in Pordenone per l'attuazione del filo diretto Palmanova-Udine.

Diversi mesi or sono, detta Direzione dava per questo il suo affidamento, non appena però avesse dal R. Governo l'autorizzazione all'impianto.

Questa concessione è da tempo venuta, limitando solo lo spessore del filo ad una determinata grossezza.

Ma quel benedetto filo è ancora allo studio...; solo chi si chiude nella cabina ne trova sempre nuovo da torcere.

Da S. DANIELE

Gli alpini. Ci scrivono 30 (*n*). Da qualche giorno abbiamo per ospiti due centinaia circa di coscritti, qui venuti per la visita definitiva e per vestire la divisa degli alpini e ricevere il voluto equipaggiamento dal magazzino deposito dell'ottavo reggimento, collocato nel vecchio locale delle scuole, in via della Fratta.

Per la circostanza, sono giunti in paese un tenente colonello, un capitano medico, un tenente medico, ed alcuni ufficiali delle compagnie alle quali i coscritti sono destinati. Se non sono male informato, avremo presto qui accantonata una compagnia di alpini.

Da PAGNACCO

Tramvia approvato. Ci scrivono 30 (*n*). Finalmente ci siamo. La lieta notizia avuta ieri da Buia, che quel consiglio comunale ha con voto unanime trovato la convenienza di unirsi in consorzio con Pagnacco, Colloredo, Maiano e S. Daniele per la costruzione di una linea tramviaria, con raccordo da Maiano alla ferrovia Spilimbergo Gemona ha confortato immensamente gli iniziatori Pagnacchesi, nonchè tutte quelle egregie persone dell'intiero consorzio che tanto a cuore stava il vagheggiato progetto, checchè ne dicano gli oppositori, l'idea nata a Pagnacco e Maiano ha trionfato e trascinato dietro a sè tutti coloro che ebbero la fermezza e che pensavano all'unico scopo di fare del bene, provvedendo ai reali bisogni dei lori negletti paesi.

Un plauso sia dato agli egregi rappresentanti dei Comuni Consorziati, i quali affermarono il loro voto dato al 1. convegno di Colloredo riportando dai rispettivi consigli l'unanime voto favorevole per un opera che riuscirà di grande vantaggio e d'incalcolabile incremento industriale e Commerciale per i loro amministrati,

Ed ora il Consiglio Comunale della città di Udine, sarà chiamato quantoprima a coronare la benefica iniziativa, così fra due anni i Comunisti dopo d'avere superati gli ostacoli che si frapporranno, avranno la soddisfozione di sentire il fischio *di quel giocattolo da bambini*, (come lo chiamò il *Paese* del 27 corr.) a risonare per le amene e pittoresche colline. *Quod est in votis.*

(*h. D.*)

Da SACILE

Alla Società operaia. Oggi ebbe luogo l'annunciata assemblea con esiguo concorso dei soci.

I presenti procedettero ad alcune modificazioni dello statuto.

Dopo di ciò il presidente presentò all'assemblea l'ispettore dell'ufficio provinciale del lavoro sig. Guido Picotti, quale relatore dell'importantissimo tema: Iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza».

La esauriente relazione persuase l'assemblea della bontà della questione avanzata dal Consiglio Direttivo.

Il cav. Lacchin, dopo ottenute spiegazioni, lasciò intendere di essere disposto di contribuire con un rilevante importo per formare le L. 1500 che occorrono per iscrivere i soci alla Cassa.

Da SPILIMBERGO

Banchetto. Ci scrivono 30 (*Tiftis*). La Banca locale ieri sera offrì un lauto banchetto a tutti gli operai che in quest'ultimi mesi concorsero a fabbricare il palazzo della sua nuova sede che trovasi in Piazza Cavour adiacente al caffè Griz. Oltre una cinquantina erano gli operai e numerosi invitati.

Alla tavola d'onore sedevano il direttore della Banca rag. Tamai, i sig. Lanfrit Vincenzo, Griz Napoleone, rag. Ballico, De Marco, Gigante, l'impresario Romano Mirolo, Carminati, il capo operaio Mirolo Osvaldo e i rappresentanti la stampa.

Le mense, all'albergo « Stella d'oro » si levarono dopo un paio d'ore trascorse tra la massima cordialità e prima che la comitiva abbandonasse la sala sfolgorante di luce il signor Tamai disse brevi parole di saluto all'ing. Giovanni Bearzi progettista e direttore dei lavori all'impresa ed agli operai; brindò infine alla salute di tutti.

Da POZZUOLO

Incendio. Un incendio si sviluppava l'altro ieri, per cause ancora ignote, nella casa di proprietà di certo Luvisutti Domenico fu Giovanni, a Palazzolo dello Stella.

Senza il pronto accorrere della gente, al suono delle campane, il fuoco, dapprima sviluppatosi in una camera da letto, avrebbe preso proporzioni allarmanti.

Il danno sofferto dal proprietario ammonta a 450 lire.

Da ZOMEAIS

Necrologio. Ieri l'altro cessava di vivere in questo paesello De Meda Giovanni di anni 66, esemplare ed onesto operaio, da più che trent'anni al servizio della ditta Bonaccossa, proprietaria del Cascamificio di Bulfons.

Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono commoventi per il grande concorso di operai e capi del suddetto Cascamificio e di paesani.

Parenti ed amici inviarono corone di fiori, ultimo omaggio all'estinto.

I cardinali Kopp e Fischer si rappattumano

Una curiosa decisione del Papa

Roma, 30. — La storia del conflitto politico — che è poi un conflitto di tendenze — fra il cardinale Kopp, principe vescovo da Breslavia e il cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia, è nota. I giornali tedeschi ne fecero oggetto di lunghe interminabili polemiche. Il nocciuolo della questione, in sostanza consiste in questo: Se il Centro del *Reichstag* debba essere confessionale e semplicemente ubbidiente ad un metodo di conservatorismo, ben determinato e convenuto fra componenti del gruppo.

Il cardinale Kopp di Breslavia, è il rappresentanle della prima tendenza; — della tendenza avversaria — e liberale — è sostenitore il cardinale Fischer di Colonia.

La contesa fu gravissima ed il Kopp spinse la questione fino ad accusare il Fischer di modernismo ed a qualificare pubblicamente come « deleteria » l'opera di lui.

Il dibatttito, dilagato dai giornali in opuscoli, in pubblicazione anonime e armate, finì con una denunzia fatta arrivare al sant' Uffizio, per opera del Kopp, o di qualche suo amico. Roma era chiamata ad ingerirsi in una questione tutt'adatto interna e, puramente politica....

Lo scandolo di due cardinali, così acerbamente contendente, elevatissimi come posizione, fortissimi di relazioni intime colla Corte — collo stesso imperatore — e coll'alto mondo politico, non poteva essere trascinato a lungo, e lo stesso Papa intervenne prontamente.

Un documento memoriale frattanta fu spedito a Roma dagli amici del Card. Fischer, i quali, dopo avere esposte largamente le loro ragioni — che sono di convenienza politica, di opportunità e, magari, di necessità, invocano uno decisione superiore definitiva, concludendo che, se il Papa lo avesse comandato, tutti i rappresentanti della tendenza liberale si sarebbero ritirati dalla vita pubblica.

A questo memoriale, che fu presentato in forma da non potere essere trascurato, occorreva una risposta; — il Sant'Uffizio non avrebbe potuto non tenere conto della denuzia ricevuta — e il conflitto si delineava acuto e delicatissimo.

Il Papa ordinò che tutto fosse sospeso e invocò a se la pratica. Dopo uno scambio attivissimo di dispacci, egli troncò la questione, ed ordinò ai due cardinali di riappacificarsi. In merito po.... nessuna decisione... — lo *statu quo* deve restare; ma prevale il concetto del Fischer, per la interconfessalità — ossia per la neutralità reliosa — del Centro.

Questa decisione, che il Papa ha preso ufficiosamente e quasi in linea di tolleranza, contraddice — almeno in apparenza — ai criteri rigidi, oggi prediletti alla Curia Romana; ma sono stati, viceversa, imposti dalla potenza politica dell'attuale Centro del *Reichstag*, il quale è oggimai arbitro della posizione politica parlamentare tedesca e, quasi quasi del Governo attuale dell'Impero.

I cardinali Kopp e Fischer hanno dovuto chinare il capo ed accedere ad un rappatumamento fra loro. Essi, anzi, verranno ben presto in Roma, per una contemporanea visita *ad limina* e qui la loro conciliazione sarà un fatto ufficiale che il Papa presiederà.

Ma poichè la decisione del Papa generica e indecisa, è di quelle che lasciano il tempo che trovano e non risolvono niente, così anche l'accomodamento fra i due cardinali sarà posticcio, fittizio morale.

Non si rappattumano facilmente due cardinali, che si sono urtati così come hanno fatto il Fischer ed il Kopp; — d'altronde, essi sono due personaggi così diversi di carattere e di indole, che alla pacificazione vera e sincera non ci crede assolutamente nessuno.

Lo sciopero della fame

fra i giovani arrestati a Trieste

Trieste, 30. — Uno dei giovani arrestati per la vivace reazione dei triestini contro le provocazioni slavo-governative del 4 settembre, fu rilasciato. E' il signor Giorgio Bonassin di anni 16. Fu arrestato il 7 settembre perchè in una fotografia di una colonna di dimostranti si riconobbe la sua fisonomia fra i fotografati!

Su questa tenue base la Procura imperiale ordì l'accusa di « malizioso danneggiamento » compiuto con le devastazioni al caffè slavo « Minerva », donde sarebbero partite ingiurie provocatrici contro la colonna dei dimostranti. Il Bonassin nega di essere entrato in quel caffè, e molti slavi a cui il giovane fu mostrato in carcere, non lo riconobbero... L'accusa però non fu revocata.

Fu rilasciato perchè il medico delle carceri dichiarò che dopo quattro o cinque giorni di digiuno, non poteva reggersi.

Altri due dei digiunanti, i signori Bevilacqua, di sedici anni, e Ancona, di 17, digiunarono da lunedì fino a venerdì sera; poi, nonostante la loro buona volontà, rinvenuti da un deliquio, acconsentirono a prendere una tazza di brodo.

Ma dichiararono che se le lungaggini dell'istruttoria continuano, lunedì o martedì riprenderanno il digiuno. Invece i giovani Doughiè, Madriz e Valle continuano animosamente a rifiutare ogni cibo.

Pannosismo

Questo brutto vocabolo (formato di due parole greche - *pan*, tutto - *nosos*, malattia) rappresenta, purtroppo una bruttissima caratteristica del nostro secolo: quella, cioè, di veder dappertutto degli ammalati, degli anormali, degli squilibrati.

Invero, da tempo, il Lemoine nei suoi *Mystères du sommeil*, aveva sentenziato: Noi non sappiamo se siamo totalmente sani o ammalati, totalmente svegli addormentati, totalmente savii o pazzi.

Ma questo è ancora il dubbio. Ora abbiamo la dolorosa certezza. Noi siamo tutti un pò ammalati, e precisamente tutti un pò pazzi!

Lo diceva anche Alessandro D'Ancona (nel sue *Studio sulla Letteratura Italiana dei primi secoli*), trattando dei pazzi religiosi del primo Medio Evo:

« Nel mondo moderne la passione politica porta alle stragi di settembre, agli incendi della Comune, alle sanguinose aberrazioni del Nichilismo, come nel Medio Evo la passione religiosa conduceva alle Crociate, alle flagellazioni, ai roghi, agli eccidi degli acattolici, degli eretici, degl'infedeli. Tutti, anticamente, dovevano credere, e il perfetto stato appariva l'essere sozzo, stracciato, vilipeso; ora tutti dovrebbero discredere ed essere ricchi ugualmente, che verrebbe a dire tutti poveri a un modo. E così il mondo vaneggia di errore in errore; sol che forse l'errore nè secoli andati era più nella mente che negli animi, ed ora più è il guasto morale che l'intellettuale; allora più i pazzi che i tristi, ora più i tristi che i pazzi: sebbene, a sentire certi curiali, non vi sia ormai un furfante a pagarlo a peso d'oro, e tutti siano diventati mentecatti ».

Ciò che il D'Ancona dice circa la ricchezza universale si può applicare anche alla saggezza universale. Una umanità di saggi equivarrebbe ad una umanità di dotti: finirebbe per accapigliarsi discutendo sulla stessa loro saggezza!

San Paolo — che era un santo — ha detto (nell'*Epistola ai Romani*, XII. 3:) Non siate più saggi che non bisogna, ma siate saggi con moderazione.

Dunque un po' di genialità — posto che la genialità sia pazzia non guasta. Guasta invece, secondo me, quella pazzia che caratterizza *il matto birbo!*

Perchè, dato pure che il nostro sistema di vivere, anzi la nostra continua *lotta per la vita*, contribuisca a squilibrarci ogni giorno di più, non è men vero che vi sian di quelli, che passano per saggi, i quali contribuiscono scientemente ad accrescere quello squilibrio.

Il D'Ancona diceva che oggidì sono più i tristi che i matti, ed io aggiungerei che vi sono bensì dei matti, ma vi sono, in maggior quantità, quelli che si studiano di far diventare matto il prossimo!

Che direste, infatti, di un psichiatra, il quale, per curare un pazzo, cercasse ogni via per inasprirlo, e s'egli chiedesse pane gli desse bastonate?...

Ebbene, questo, che non accadrà mai in un manicomio, accade purtroppo, tutti i giorni, nella vita.

Come al cane randagio tutti si credono autorizzati a scagliare un sasso, così tutti i saggi (che si sono formati, comunque, una nicchia e un piedistallo) si credono in dovere di lanciare il loro ciottolo agli *spostati!*

Spostati! intendiamoci. Vi sono spostati per propria colpa, e spostati senza colpa: e perchè trattare tutti alla stessa stregua? Non vi pare che, se i primi meritano di essere corretti, i secondi hanno il sacrosanto diritto di essere aiutati, specialmente da quelli che si sono trovati a posto, automaticamente senza un mal di capo?

Questa, in moneta spicciola, si chiamerebbe vera carità, vera fratellanza umana. Ma invece... tutti sanno benissimo come vadano le cose. Chi ha avrà, ma a chi non ha, eziandio la speranza di avere verrà tolta!

E perciò che quando io veggo (come testè a Roma) un disgraziato che, improvvisamente, si arma di due o tre fucili e comincia a far piovere fucilate sulla folla, io mi domando sempre se la responsabilità di quella pazzia furiosa non debba farsi risalire, per avventura, ad altri matti, — cioè ai *matti birbi*, che, come tutti sanno, non sono pochi nella società!

Egizio Guidi

ASTERISCHI E PARENTESI

— Prigioni per studenti.

Sono in Germania.... inutile forse il dirlo, perchè la Germania è l'unico paese in cui una tale istituzione sia ancora possibile.... Ma non è da credersi ad ogni modo che si tratti di una prigione molto severa....

Lo studente dell'università di Heidelberg, che commette qualche infrazione alle leggi, non risponde all'autorità giudiziaria, ma risponde all'autorità universitaria.... Risponde, però, per modo di dire, e quando gli fa comodo....

Perchè non è infrequente accade che egli non si presenti al giudizio, e che, dopo la condanna, succeda questo dialogo fra lui e il bidello armigero della Università, che si reca a casa sua:....

— Signore, abbiate la cortesia di seguirmi.... in prigione....

— Ah! per bacco! me n'ero scordato.... Ma che cosa ho fatto?

— Quindici giorni fa, la tranquillità pubblica ha avuto l'onore di essere disturbata a causa vostra....

— Già, è vero; ora mi ricordo... Ma oggi non posso...

— Davvero? e perchè?

— Ho combinato una gita.

— Vi conviene meglio domani?

— No, domani sera vado all'Opêra.

— Allora lunedì...

— Si sta bene...

E lo studente si costituisce, a scontare le sue due o tre giornate di carcere lunedì.... oppure un altro giorno.

Un redattore del *Mon Diman che* ha visto questa prigione, che è ne locali dell'Università... Squallida come mobilio come una vera e autentica prigione. Però il prigioniero ha modo di divertirsi e di passare parecchie ore leggendo tutte le inscrizioni sui muri e ammirando i veri saggi di scoltura intagliati sui mobili e sulla porta dai suoi predecessori. Vi sono dei ricordi storici e delle firme storiche. Per esempio, un disegno rappresentante un illustre professore che si dondola attaccato a una forca, e la firma di Herbert Bismark.

**

— Fughe di re.

Quando re Manuel abbandonava senza resistenza la capitale invasa dai ribelli, forse in lui parlava, più che quello fiero dei Braganza, il debole ed esausto sangue borbonico.

La storia infatti ci mostra moltissime fughe, per nulla eroiche, di qualche principe di sangue borbonico. La fuga di re Ferdinando di Napoli la notte del 21 dicembre 1798 è un esempio tipico di viltà e bassezza. Per salvare i denari dello Stato dal vincitore che arrivava a grandi giornate, e portarli con se, il re per poco non perdeva tutta la sua famiglia. Ad ogni modo il ritardo portò alla fuga, costò la vita a un figlio del re, Alberto, che durante il viaggio, fatto durante un uragano, soccombette alla paura ed al mal di mare.

Il re Ferdinando rinnovava la fuga alcuni anni più tardi in condizioni meno tragiche, anche questa volta diretto a Palermo.

Subito intorno al re erano accorsi tutti i membri della famiglia reale e degli estranei. Tutta quella gente faceva pressione sul re perchè firmasse il foglio. Luigi Filippo esitava ed i presenti:

— Ma affrettatevi: come siete lungo! non la finite più.

Il re aveva già lacerato tre volte il foglio in cerca della formula esatta... finalmente scrisse l'atto e con un sospiro firmò...

La partenza avvenne su due *brougham* ed un fiacre per le persone di servizio: quindici persone presero posto in tre vetture che al più potevano contenerne sei! Allorquando il re salì nel *brougham* un popolano lo aiutò e chiuse la portiera.

— Grazie, amico mio! — disse il re.

— E' inutile ringraziarmi — rispose bruscamente l'altro: — vi ho aiutato per esser più sicuro che ve ne andiate...

Altra fuga di re borbonico è quella di Francesco II nel 1860 all'avvicinarsi di Garibaldi la sua mèta era Gaeta, dove sperava che le potenze sarebbero venute a salvarlo.

Le due fughe più caratteristiche furono però quelle di Carlo X e di Luigi Filippo. Allo scoppiar della rivoluzione Carlo V avrebbe potuto resistere perchè gl, rimaneva fedele parte della truppa tuttavia il panico lo prese: sperò d'accordarsi coi ribelli. D'altra parte poi non aveva denaro da mantenere i soldati, ed egli stesso colla famiglia si trovava agli estremi. Ritiratosi a Bambouillet fu raggiunto da tre commissari del nuovo governo, incaricati di portarlo ad un porto d'imbarco. Il re ebbe velleità di resistere « Maestà, dissero i commissari è in marcia una folla immensa su Rambouillet Ricordate la passeggiata dei parigini a Versailles nell'ottobre del 1789... » Il re allibì. « Quanti sono? » — chiese. — « Ottanta mila almeno ». In realtà non erano neppure dieci mila: il re tuttavia credette e si imbarcò sulla « Great Britain ».

« Il re — scrive un compagno di viaggio — era livido, anzi violaceo, come colpito da apoplessia ». Egli non doveva mai più ritornare in Francia...

La partenza di Luigi Filippo ha invece molti atti comici. — Scoppiata l'insurrezione un giornalista, il De Girardin, si recò dal re con un proclama di abdicazione già stampato.

— Ma io non ho abdicato! », disse il re.

— Se non ha abdicato V. M. abdicherà È l'unica via di salvezza.

**

— Per finire.

Fra sott'ufficiali « modernisti ».

La cugina. — Ma, Giovanni, siete ancora sergente? V'avrei creduto almeno furiere, a quest'ora.

Giovanni. — Eh! Io sarei, mia cara, da molto tempo, se non fosse per quella « casta chiusa » dello stato maggiore. Sono tremendamente gelosi di me.

Bollettino meteorologico

Giorno 31 ottobre ore 8 Termometro: + 12.4
Minima aperto notte + 9.7 Barometro 74.
Stato atmosferico vario Vento N
Pressione calante Ieri piovoso
Temperatura massima + 13.2 Minima + 9.9
Media: + 11,6 acqua caduta 14

In margine...

L'ultimo episodio

La Francia è un paese immortale. E' un paese che crede e che spera e che vive. L'ultimo episodio parlamentare ce ne da la riprova. Il parlamentarismo non ha corrotto i pronipoti della Convenzione. I quali sanno discutere entusiasmarsi e infiammarsi sino a toccare le vette della tragedia.

Briand e i suoi avversari hanno combattuto una battaglia titanica. E son degni dell'ammirazione europea. Sono un po' differenti da noi quando recitammo la farsa dell'ostruzionismo e del parlamento greco quando si ammutinò per la questione dell'uva secca.

Un paese che ha le risorse spirituali della Francia, non può perire. Poichè la grandezza è da una parte e dall'altra.

Giovanni Jaurès — l'oratore che supera Gambetta e Favre — muove all'assalto del governo con tutta la sua eloquenza, seguito da un manipolo numeroso di fedeli. I quali scagliano là loro anima, ricorrendo persino all'argot, contro il ministro che impavido dalla tribuna tenta dominare il tumulto.

E che in un attimo di tregua, quando le gole arrochite cercano sollievo, proclama il suo diritto di insorgere contro la legalità.

La legalitè nous tue, *gridò Odillon Barrot in ben differente occasione.*

La legalità uccide. L'ipocrisia parlamentare costrinse Briand a chiarificare, commentare, ampliare la frase.

Ma in essa, appena pronunciata, stava tutto l'uomo salito al potere dai comizi di popolo. L'uomo a tusato all'imperio, alla vittoria.

Cosa importa la legalità? Che sia salvo il diritto dei più, che sia salva la repubblica dalle insidie nemiche.

La legalità, è un po' come l'onore: l'opinione di altri. Chi ne può chiedere il rispetto quando pericola un superiore sacrosanto diritto?

Malacoda

CRONACA CITTADINA

Di un ramo dei veronesi Montecchi in Friuli

Il nome dei Montecchi, latinamente Monticoli, va noto più che per la loro potenza in Verona, per i romantici casi di Giulietta e Romeo, ispiratori dell'immortale dramma Shakespeariano e delle divine melodie di Gounod.

Ma non altrettanto noto è che un ramo di questa famiglia, abbandonata la madre patria andò a stabilirsi a Udine, dove fiorì per cinque secoli, e si estinse nella seconda metà del secolo XVIII.

Ne diamo brevi notizie, premettendo quanto lasciò scritto sull'origine della propria famiglia il cronista udinese Nicolò Monticoli (m. 1523).

«Non senza amaritudine, del obscuro et aventurato giorno rammentandome, singiozo; quando con lo signore Federico de la Schala nel 1324 lo magnifico Miser Cresinben de Monticoli cum doi figlioli in pueritia, lendoli in tutto le oppulente sue facultà de Verona Can Grande de la Scala crudelmente il deschazò, lo quale da poi le sue molte peregrination da Carlo quarto Imperatore cum provedimento de honorevole vivere qui in Udene nel mille trecento et quarantatre ad habitare gli comise, et de sua prosapia chiaro e che siamo in una sola famiglia citadini fin al presente quivi rimasi.»

Dal Capodagli (Udine illustrata) apprendiamo che questo stesso «Crescimbene», figlio di un «Tebaldo» Monticoli di Verona fu da prima al servizio di re Carlo IV. di Boemia in qualità di segretario e famigliare e vicario imperiale a Cividale di Belluno e che poi venne nominato capitano di Udine nel 1350 vicario generale del Patriarcato di Aquileia.

Il figlio «Giovanni» dottor di legge, fu vicario generale «in temporalibus «del patriarca Nicolò (1351), poi di Lodovico (1360) e infine di Marquardo.

Ebbe parte importante nel governo della cosa pubblica il figlio di questo, «Andrea» pure vicario generale di più patriarchi.

Incaricato di importanti ambascierie al papa Urbano VI. alla repubblica di Venezia, e a Roberto Re dei Romani, egli addimostrò qualità di buon diplomatico; ma non fu a quanto sembra, altrettanto fortunato marito.

Esiste infatti negli Annali della Comunità di Udine, un allegro processo incoato nel 1391 contro il nob. Nicolò del Torso ed altri due capi scarichi suoi amici per avere nella notte del 5 febbraio di quell'anno appesi dei corni alle porte di alcuni mariti tra i più noti per le loro disgrazie coniugali. Tra questi viene nominato l'Andrea Monticoli la moglie del quale era una Maria di Strassoldo.

Degni di menzione sono un «Giovanni» q. m. Crescimbene podestà di Monza ove fu ucciso nel 1522 dal nob. Nicolò di Gollòredo quale istigatore della strage del Ziobagrasso (1511); un Nicolò fratello di questo podestà di Pordenone, e autore così della «Cronaca Monticoli» preziosa fonte di notizie sulle origini delle famiglie nobili udinesi; un Giovanni (m. 1733), e un Guido che militarono sotto l'impero.

La potenzialità economica della famiglia che non fu mai grande, ebbe un colpo mortale ad opera d'uno dei suoi membri e quasi preluse all'estinzione di essa.

Nel 1680 Tebaldo Monticoli massaro del Sacro Monte di Pietà lasciava un intacco nella cassa di ducati 6663, somma rilevante per quei tempi, e che fu sanata a gran fatica dalla famiglia colla vendita di quasi tutti i beni.

Dalla moglie «Elena di Montegnacco» egli ebbe quattro figli, due maschi e due femmine che tutti abbracciarono la carriera clericale rendendo così impossibile il proseguimento della famiglia.

Giova avvertire però che se questa è ormai estinta nelle sue linee legittime, sussiste ancora in un ramo bastardo discendente da un Antonio q. m. Giovanni Monticoli, che sullo scorcio del sec. XV ebbe in Moruzzo, paese dell'alto Friuli, vari figli naturali, la discendenza dei quali vi dura tuttavia in condizione di villici.

I Monticoli udinesi usavano del seguente stemma: partito; il primo fasciato di rosso e d'argento di 6 pezzi, il secondo di rosso all'aquila di nero (Codice Clapiceo Archivio di Stato in Venezia). Ed anche del seguente d'argento all'aquila di nero membrata ed imbeccato d'oro, caricata a due fascie di rosso (R. Manin: Blasone friulano: Biblioteca civica Udine).

dott. *Enrico del Torso*

Lieta festa. Una lieta festa ha avuto luogo ieri a Buttrio nella villa del sig. Gieseppe Bisattini testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Tutti gli operai alle sue dipendenze si sono recati uniti a far visita al loro amato principale e con gentile pensiero gli hanno offerto le insegne di Cavaliere. Il sig. Giuseppe che era contornato in quel momento da tutti i suoi famigliari ha accolto commosso i suoi dipendenti dimostrando loro la sua gratitudine e la grande soddisfazione ch'egli provava per l'atto grazioso e gentile. Invitò tutti al banchetto, e l'allegro simposio si protrasse molte ore nella più schiatta cordialità, vuotando parecchie e diverse bottiglie non escluso lo Champagne. Alla sera col treno delle ore 20 l'allegra comitiva contenta per le belle ore trascorse e pel ricevimento avuto ritornò a Udine.

Concerto della banda municipale. La pioggia continuata fece sospendere il concerto che la banda municipale doveva eseguire ieri sera. Il concerto (che è l'ultimo della stagione) avrà invece luogo stassera dalle 20 alle 21.30 sotto la Loggia municipale col medesimo programma.

Il regolamento delle monte taurine. In applicazione della legge sulla approvazione preventiva dei tori da destinarsi alle stazioni di monta il ministero di agricoltura ha approvato il regolamento per 17 provincie. Tra queste è compresa la provincia di Udine. L'approvazione del regolamento è in corso per altre 14 provincie.

Orario invernale Udine San Daniele. A cominciare da domani, primo novembre, andrà in vigore l'orario invernale sulla linea Udine-San Daniele. Partenza da Udine, Porta Gemona, ore: 8.25; 11,33; 15,9; 18,18; festivo alle 13.3. Arrivi a Udine da S. Daniele, ore: 8,24; 12.31; 15,7; 19,16; festivo 17,16.

Arresti. Per porto di coltello vennero ieri sera arrestati certi Vit Francesco fu Giacomo d'anni 16 e Angelo G. B. d'anni 17.

Teatro Sociale. Novo Cine Questa sera e domani ultime due serate del primo ciclo di rappresentazioni cinematografiche con attraente programma composto come segue:

1. «Tunisi e Cartagine»: Splendida proiezione dal vero.
2. «Oliviero Twist»: Episodio drammatico tolto dal romanzo di Charles Dichens.
3. «Inafferrabile: Comicissima proiezione finale.

Le rappresentazioni del Novo Cine verranno riprese al 5, 6 e 7 novembre e nei giorni d'intervallo tra uno spettacolo teatrale e l'altro. 21

ULTIME NOTIZIE

Briand vuole essere approvato dai repubblicani

Parigi, 30. — Briand ha convocato al Ministero degli Interni i ministri sotto la direzione dell'ex-presidente Meline, per stamattina. Briand ha deciso che il Ministero si presenterà alla Camera, e se non otterrà una maggioranza repubblicana, si dimetterà. Nel caso contrario procederà ad un rimpasto ministeriale.

La vittoria definitiva di Briand

Parigi, 30. — Dopo una agitatissima seduta (*Vedi prima pagina*) la Camera respinse a grande maggioranza tutti gli ordini del giorno non accettati da Briand.

La precedenza a favore dell'ordine del giorno Reynaud accettato dal governo e approvata con 346 voti contro 183. Viene quindi posto in votazione l'ordine del giorno Reynaud per divisione. Esso viene approvato a grande maggioranza.

Anche l'esercito francese modifica le uniformi

Parigi, 30. — Il ministro della Guerra ha deciso di sopprimere i famosi pantaloni rossi dell'esercito francese. Fra qualche mese essi cederanno il luogo a delle uniformi color giallastro poco vistose, poichè le uniformi attuali sono sembrate pericolosissime in casi di guerra ai critici militari moderni, e così spariranno, come già è avvenuto in Italia, tutti i bottoni lucidi, il cuoio, che riflette i raggi del sole, e le corazze.

La peste a Pietroburgo

Pietroburgo, 30. — Parecchie centinaia di persone sono state oggi colpite dalla peste in una maniera quasi inverosimile. Un medico aveva domandato all'autorità sanitaria di Odessa di inviargli le viscere di una persona morta di peste polmonare, cioè di una forma estremamente contagiosa, acciocchè egli potesse fare i suoi studi e le sue esperienze.

Malgrado l'evidente pericolo, tal spedizione è stata fatta a dispetto di tutti i regolamenti. Le viscere sono state spedite in una semplice cassa. Il medico andò alla stazione per svincolare il bagaglio, e durante il tragitto dalla stazione all'abitazione del medico la cassa cadde dalla vettura. Una vecchia donna raccolse la cassa e la portò all'Ufficio di polizia dove la cassa venne aperta. La polizia in seguito aprì parecchi vasi contenenti i polmoni e gli intestini che parecchie persone toccarono.

Un medico chiamato, attestò che si trattava di resti umani. A questo momento arrivò il proprietario, e dichiarò il carattere del contenuto, prendendo i visceri e portandoli in casa propria. Nessuna precauzione è stata presa per isolare le persone colpite dalla peste. Il prefetto di polizia per ordine di Stolopine ha proibito ai giornali di parlare di questo incidente per evitare del panico nel pubblico.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Quei furbi sanno che un sistema di difesa non s'improvvisa, così, su due piedi, ma che al contrario è un'opera di pazienza e di meditazione, dove è da tenersi calcolo d'ogni menomo incidente, ed ogni cosa deve incatenarsi con ordine perfettamente logico.

Sapendo qual terribile importanza può acquistare nel corso dell'istruzione una risposta in apparenza insignificante, ma strappata nel turbamento di un flagrante delitto, egli taceva e prendeva tempo.

Gevrol stava per tornar da capo con le sue interrogazioni, allorchè gli fu annunziato che il soldato il quale stava per morire, aveva reso l'ultimo sospiro.

— Giacchè la cosa è terminata così, diss'egli, due di voi altri resteranno qui, ed io filerò cogli altri. Anderò a pigliare il commissario e gli racconterò la cosa per filo e per segno; egli vedrà qual ripiego sarà da prendere, e noi ci regoleremo di conformità. In ogni modo la mia responsabilità sarà salva. Sciogliete dunque le gambe al nostro uomo e annodate un tantino le mani a mamma Chupin; passando li deporremo entrambi al corpo di guardia.

Gli agenti si affrettarono ad ubbidire, tranne il più giovane, — quello che aveva meritato gli elogi del suo Generale. Ei gli si accostò, e facendogli segno che avea qualche cosa da dirgli, lo trasse fuori.

— Ebbene, che cosa hai da dirmi? disse Gevrol quando si trovarono ad alcuni passi da quel luogo.

— Io vorrei sapere, Generale, quel che voi pensate intorno a questo affare? disse l'agente.

— Io penso, ragazzo mio, che quattro furfanti si sono trovati in questa taverna; ch'essi hanno cominciato un alterco e dalle parole sono venuti alle vie di fatto. Uno di essi aveva un revolver, ed ha freddato gli altri. La è chiara come il sole, L'omicida sarà giudicato secondo i suoi antecedenti, ed anche secondo le precedenti sue vittime. Forse la società dovrà ringraziarlo...

— E voi credete che siano inutili le ricerche, le investigazioni?...

— Assolutamente inutili.

Parve che il giovane agente si raccogliesse per un istante.

— A me Generale, egli riprese, la cosa non sembra così liscia. Avete voi studiato l'omicida, esaminato il suo contegno, osservato il suo sguardo?... Avete voi sorpreso al par di me....

— Ebbene?....

— Ebbene!.... a me sembra, potrò forse ingannarmi... ma infine io credo che le apparenze c'ingannano. Sì, io sento qualche cosa....

— Bah!... E come si spiega ciò?

— Come spiegate voi l'odorato del cane da caccia?

Gevrol, partigiano della polizia positivista, crollava le spalle.

— In una parola, tu in tutto questo intravvedi un melodramma..., un convegno di grandi signori travestiti, alla *Pepajuola* di mamma Chupin, come all'*Ambigu*... Cerca, ragazzo mio, cerca pure, che te lo permetto.

— Che!.., voi permettete....

— Intendevo dire ordino... Tu puoi rimanertene qui con quello de' camerata che meglio ti piacerà... E se trovi qualche cosa che io non abbia veduta, ti permetto di pagarmi un pajo d'occhiali.

II.

L'agente al quale Gevrol abbandonava un'informazione ch'egli giudicava inutile, era un esordiente nella sua parte.

Egli chiamavasi Lecoq.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.32 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.40

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.35 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.35, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.